

UN'AUTRICE DA 400.000 COPIE

SERENA DANDINI

AVREMO SEMPRE

PARIGI

PASSEGGIATE SENTIMENTALI
IN DISORDINE ALFABETICO



Rizzoli



SERENA DANDINI ha ideato e condotto importanti programmi televisivi e radiofonici. Con Rizzoli ha pubblicato *Dai diamanti non nasce niente*, *Grazie per quella volta* e *Ferite a morte*, da cui è stata tratta una rappresentazione teatrale portata in tournée in Italia e all'estero, e il romanzo *Il futuro di una volta*.

.....

Un personale alfabeto amoroso in cui Serena Dandini ci accompagna dalla A di Arrondissement alla Z di Zinc attraversando la G di Gare, la I di Impressionisti e la V di Verne, alla scoperta della città più romantica del mondo. Una passeggiata vivace e imprevedibile per la sua città preferita, dove le passioni dell'autrice ci svelano a ogni angolo suggestioni, storie, personaggi indimenticabili e posti segreti da visitare di persona alla prima occasione o semplicemente sognare adagiati sul divano di casa.

Della stessa autrice presso Rizzoli e BUR

Dai diamanti non nasce niente

Grazie per quella volta

Ferite a morte

Il futuro di una volta

SERENA
DANDINI

AVREMO SEMPRE

PARIGI

PASSEGGIATE SENTIMENTALI
IN DISORDINE ALFABETICO

Rizzoli

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli
Published by arrangement with
S&P Literary - Agenzia letteraria Sosia&Pistoia

ISBN 978-88-17-09714-7

Prima edizione Rizzoli: novembre 2016
Prima edizione Rizzoli Vintage: novembre 2017

Collages di Andrea Pistacchi

Realizzazione editoriale a cura di Angela Lombardo

Progetto grafico e impaginazione: PEPE *nymi*

www.rizzolilibri.it

AVREMO SEMPRE

PARIGI

PASSEGGIATE SENTIMENTALI
IN DISORDINE ALFABETICO

«Parigi è uno strumento che bisogna saper suonare.»

— Honoré de Balzac, *A Paris!*

*A Saveria e Ferdinando
e alle nostre gite dell'infanzia*

UNA STORIA D'AMORE

Eppure io da ragazza preferivo di gran lunga Londra. All'epoca mi sembrava fosse solo lì la fucina delle novità che avrebbe permesso di cambiare il mondo. E poi, soprattutto, mi piacevano i Rolling Stones, mentre i cantautori francesi con i maglioncini neri da esistenzialisti mi facevano una profonda tristezza. La colpa era sicuramente di Mademoiselle Chavet, la mia prof di francese al ginnasio: un donnone dalla voce roca e le inevitabili «erre» arrotate che usava una crema per il viso maleodorante – di sicuro una marca francese – prova ulteriore dell'inferiorità di quell'inutile Paese. O almeno così pensavo, ripetendo automaticamente i versi della Marsigliese che Mademoiselle ci costringeva a declamare a memoria.

Per il viaggio della maturità la meta era scontata da tempo, anche se Battisti anni prima mi aveva avvertito: «... Che ne sai tu di un viaggio in Inghilterra?». Infatti non sapevo che dopo due mesi di Great Britain mi sarei ritrovata per caso a Parigi e non l'avrei mai più abbandonata. Qui la colpa non è stata della prof di francese ma di un amico che al ritorno da Londra mi ha costretto ad accompagnarlo qualche giorno a Parigi per andare a trovare sua zia; proprio come Alberto Sordi, anche lui teneva «una zie à Paris». Il disegno del destino si stava com-

piendo inesorabilmente. Subito a intenerirmi il cuore sono stati i mercati all'aria aperta con l'esplosione dei pomodori rossi della Provenza, le ortensie violacee della Normandia, i pesci, i frutti di mare... ma dopo settimane di nebbia e fish and chips era prevedibile. Il vero colpo basso però è arrivato da una mostra al Jeu de Paume sul Movimento surrealista. Il nostro programma di storia dell'arte al liceo Giulio Cesare di Roma si fermava essenzialmente al Canova, come al solito quando si dovevano affrontare le avanguardie del Novecento si era già fatto giugno e ce la cavavamo con due quadri di De Chirico o poco più. L'unica cosa sicuramente innovativa su cui si posavano i nostri occhi di liceali ante-Facebook erano le copertine dei long playing dei Pink Floyd: un altro punto a favore della perfida Albione. Sarà per questo che quando mi sono apparsi in tutta la loro follia gli orologi squagliati di Salvador Dalí ho capito che il mondo poteva essere diverso; e soprattutto non per forza pettinato come la permanente di mia madre. E io non vedevo l'ora di partecipare a questa scapigliatura.

Si dice che su Parigi è stato detto tutto, e che con i libri scritti si potrebbe costruire una nuova tour Eiffel, ma all'amore non si comanda e prima o poi bisogna esternare i propri sentimenti. Non c'è niente che faccia soffrire di più due amanti clandestini che l'impossibilità di raccontare al mondo la loro storia. Ecco perché vi tocca la mia passione per Parigi, ma spero vi sia anche utile per scoprire nuove avventure in una città in cui, per quanto crediate di saperla lunga, c'è sempre qualcosa da avvistare, come